



Biotech: una sfida che non spaventa chi ha 'naso' per gli affari

Quando l'investitore è extra-settore

Storie di famosi imprenditori attratti dal biotech e intervista a Francesco Micheli che, dopo il successo di e.Biscom, ha deciso di dedicarsi ad un progetto in questo settore dalle elevate potenzialità.

In Italia è difficile trovare investitori per nuove avventure. Dopo le brutte esperienze dei fondi di venture capital nati nel 2000, ora quegli stessi fondi sono convertiti ad altri settori o investono all'estero, ma soprattutto non hanno più voglia di investire solo sulla base di un'idea. Praticamente nessun investitore finanziario, a parte pochissime eccezioni, si arrischia a finanziare una start-up, così come è molto difficile trovare qualcuno pronto a finanziare nuovi fondi specializzati in questo tipo di operazioni. Ma a differenza degli altri settori innovativi quello delle biotecnologie sembra avere una marcia in più, se una serie di imprenditori molto noti in altri campi a un certo punto ha deciso di lanciarsi a finanziare delle start-up o aziende biotech in una fase iniziale del ciclo di vita.

Chi fa ancora venture capital?

Le iniziative che esistono vedono di solito impegnate le università o le finanziarie regionali. Ci sono i cosiddetti 'incubator' delle università, che però hanno a disposizione risorse molto limitate, visto che le università li devono autofinanziare. E ci sono delle iniziative regionali isolate, come quella di Finlombarda, che utilizzano risorse pubbliche da affiancare a risorse private, sulla falsariga di esperien-

ze di successo straniere, le quali però facevano o fanno parte di un progetto di politica industriale a livello nazionale, a differenza di quanto accade in Italia. C'è anche un'iniziativa privata, unica nel suo genere, quella del fondo Principia di cui è advisor Quantica sgr, una società controllata al 51% da Rete ventures (a sua volta partecipata da Cnr-Infim e dai consorzi interuniversitari di scienza e tecnologia dei materiali, che insieme raggruppano 42 atenei italiani e 108 istituti di ricerca) e al 49% dal management, guidato dall'amministratore delegato Pierluigi Peracchi e dal direttore generale Stefano Peroncini.

I tre big di Molmed

La scorsa primavera, Molmed, società leader nel campo della terapia genica e della medicina molecolare, controllata dalla fondazione dell'ospedale San Raffaele di Milano attraverso lo Science park Raf, ha operato un aumento di capitale da 20 milioni di euro per far entrare tre grandi nomi dell'imprenditoria italiana: Fininvest, Ennio Doris (il patron di Mediolanum) e **Leonardo Del Vecchio**, cui fanno capo Luxottica e Beni Stabili. La holding della famiglia **Berlusconi** ha così ora una quota del 20%, la holding di Doris (Herule finance sa) e quella di Del

Vecchio (Leonardo finanziaria srl) una quota del 10% ciascuna, mentre la quota del Science park Raf è ora del 34,2% e quella di European development capital partnership, il fondo di private equity di Arner bank già in precedenza presente nel capitale, è al 25,8%.

Soru e la sua Sharda

C'è poi **Renato Soru**, il fondatore di Tiscali, che nel maggio 2001 a Cagliari ha costituito Sharda, una società che si occupa di ricerca nel campo delle biotecnologie applicate alle scienze della vita. L'82% del capitale fa capo a Soru, il 13% al Banco di Sardegna, l'1% alla Clinica Tomasini, il 2% al Cnr e un altro 2% alla Sfir, la finanziaria della Regione Sardegna. La scelta della Sardegna come sede principale della società non è casuale ma va ricercata piuttosto nella peculiarità dell'isola sotto il profilo genetico: la popolazione sarda presenta infatti caratteristiche ereditarie particolari ed è quindi possibile fare ricerca sui fattori genetici e non genetici predisponenti a malattie molto comuni come, per esempio, l'ipertensione. Sharda non si limita a svolgere attività di ricerca di base ma si occupa anche della valorizzazione economica, della brevettazione e dell'intermediazione dei prodotti della ricerca.

Micheli e la sfida Genextra

Sempre dalle tlc viene un altro imprenditore che ora si interessa di biotech. "È una sfida i cui risultati sono potenzialmente enormi", quella in cui si è impegnato **Francesco Micheli**. Dopo il successo nelle tlc e Internet con il lancio di e.Biscom, da circa un anno l'imprenditore è impegnato in un nuovo progetto che questa volta riguarda il biotech. Micheli ha raccolto 30 milioni di euro di capitali privati, che, oltre alla Fondazione Umberto Veronesi e agli scienziati dell'Ieo, appartengono per il 20,66% a Felix, la cassaforte della famiglia Micheli e a grandi nomi della finanza, come quello dei Tronchetti Provera e di Salvatore Ligresti. Nel capitale ci sono poi anche Interbanca, Banca Intesa e Banca popolare di Milano.

Perché le biotech dopo le tlc?

F. Micheli - "Assieme all'informatica, la scoperta della doppia elica del Dna e la codifica del genoma umano rappresentano la più grande 'scoperta' del '900, una vera rivoluzione copernicana per la crescita delle conoscenze dell'umanità. Avendo realizzato una start-up di grande successo nel primo, la tentazione di ripetere la stessa operazione in quell'altro è stata forte. Per di più, i nuovi sviluppi nella post genomica consentono di investire in un settore di grande prospettiva legato alle complesse interazioni fra 'pattern' genetici e ambientali. Genextra opera in questi nuovi settori, legati all'epidemiologia molecolare e alla farmacogenomica, cioè alla medicina che

identifica il prodotto mirato alla singola malattia del singolo utilizzatore e non più un prodotto che deve andare bene per tutti. In particolare, Genextra studia il modo di rallentare l'invecchiamento umano sviluppando il progetto di Pier Giuseppe Pelicci, responsabile della ricerca dell'Istituto oncologico europeo, relativo all'effetto nefasto del gene P66, che se eliminato consente al topo di vivere il 30% più a lungo e in perfetta salute, indipendentemente dal tipo di alimentazione. Nell'uomo questo gene non si può eliminare, ma si potrà inibirlo con una nuova molecola".

Ha trovato differenza nel finanziare una start-up di questo tipo rispetto a quello di e.Biscom?

F. Micheli - "No. I rischi sono analoghi e bisogna essere preparati ad aspettare fino alla fine. I tempi per questa ricerca sono di soli tre anni: essendo partiti all'inizio del 2004, l'appuntamento è per il 2007".

E se troverete la famosa molecola?

F. Micheli - "Saremo nella condizione di cedere la scoperta a una big pharma che svilupperà il medicinale. Il mondo del biotech funziona così: ci sono degli scienziati che coltivano un sogno nel cassetto e che non hanno nessuna voglia di operare all'interno della struttura, neces-



Francesco Micheli
Genextra

sariamente burocratica e complessa, di una grande azienda farmaceutica. D'altra parte, fin che restano nel centro di eccellenza sono portati a seguire tutto quello che la loro mente fervida propone, magari trascurando il progetto iniziale. La biotech company si pone nel mezzo: sposa il progetto, lo finanzia e

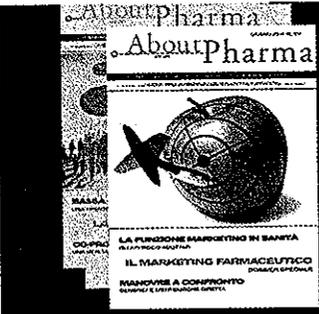
coinvolge nel capitale gli scienziati che così si sentono anche più impegnati nella ricerca principale. Succede così in tutto il mondo e conviene a tutti gli attori: ricercatori e big pharma. E così si ottiene che capitali privati possano essere indirizzati a un'attività per la quale si tende sempre a rivolgersi allo stato".

Quanto investirà Genextra e che ritorno si aspetta?

F. Micheli - "Genextra utilizza un capitale di 30 milioni di euro più che sufficiente per le ricerche in atto: il ritorno è ovviamente legato al successo del progetto, davvero sensazionale, relativo all'allungamento della buona qualità di vita dell'uomo. Se troveremo quella molecola, si tratterà di una scoperta di valore assai ingente. La borsa verrà non appena potremo offrire al mercato un'opportunità a rischio meno elevato, cioè a uno stadio del progetto più avanzato rispetto a oggi".

Stefania Peveraro

Milano Finanza



AboutPharma Mese

Abbonatevi al mensile per il mondo farmaceutico e sanitario che si rivolge agli operatori del settore e tratta di Politica Sanitaria, Politica del Farmaco, Regolamentazione e altre tematiche di grande attualità e rilevanza.

Offre ogni mese approfondimenti, interviste, dossier e rubriche realizzati dai più importanti esperti del settore.



www.aboutpharma.com